Anno XXIV — Venerdì 10 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 9

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RICORDI OPPORTUNI

Nella storia della Patria del Friuli, che dovrebbe conoscersi anche da chi venne, dopo le sue battaglie nella stampa in senso temporalista, mandato a dirigere questa Diocesi cui mostra di conoscere ben poco, ci sono dei fatti che crediamo opportuno di ricordare; ed i principali sono quello della spontanea abolizione del potere temporale dei patriarchi suoi principi per parte del paese, che ne soffriva dal mal governo quanto i sudditi del Vescovo di Roma acquistati la maggior parte colle prepotenze e la conquista di molte città prima indipendenti, e quello della annessione della Patria alla Repubblica di Venezia.

Così il Friuli, che ebbe anche un Parlamento dello stesso tipo di quello della Sicilia, potè antecipare di secoli tanto colla soppressione del principato ecclesiastico come colla annessione ad un maggiore Stato italiano, che doveva difendere l'Italia ad un tempo dagl' imperialisti e dai Turchi ed anche sfidare poi quell'infame Giulio II che chiamò da tutta Europa gli stranieri a combattere contro Venezia, quello che è finalmente avvenuto ai dì nostri a Roma.

La Patria del Friuli, quando ebbe soppresso il Temporale dei Patriarchi, che alimentavano la guerra civile in questa estrema Regione d'Italia, potè almeno godere di una pace relativa, e se non ebbe più dei patriarchi soldati, n'ebbe di quelli che seppero meglio accudire ai loro ufficii religiosi, estendendoli anche alla beneficenza.

Ancora a memoria d'uomo avemmo due fatti che mostrarono le tendenze delle nostre popolazioni religiose e patriottiche ad un tempo. Quando morì l'egregio nostro arcivescovo Zaccaria Bricito, che era anche un buon patriotta, il nostro Popolo lo pubblicò per un santo e voleva anche che il suo corpo venisse messo sull' altare, come gridava e come cantò ne' suoi versi il nostro poeta Zorutti, e del quale si volle poscia avere in duomo scolpita l'effigie; e quando un altro dabbenuomo pure arcivescovo, ma non temprato ai sentimenti nazionali, sicchè si sottrasse al suo dovere d'inalzare la preghiera a Dio per il Re d'Italia, quel Popolo medesimo insorse a dargli una lezione con minacciose grida ed invadendo perfino il suo palazzo.

Da tutto questo si può comprendere come nel capoluogo del nostro Friuli succeduto ad Aquileia, il Popolo non solo rispetta ma venera quei capi religiosi, che fanno il loro dovere, ma che non tollera che alcuno di essi faccia della cattiva politica contro la volontà della Nazione, che volle, come era il suo diritto, essere libera ed una.

Fino tra i nostri contadini c' è un detto, che esprime molto bene i sentimenti dei Friulani. Essi dicono: Io ascolto il prete che parla col Vangelo dall'altare, ma badi a non mescolarsi nelle nostre faccende. Questo è un proverbio già vecchio, ma dopo che comparve la eretica setta dei temporalisti ci fu appunto tra i nostri contadini chi disse perfino una tremenda parola contro questi nemici di Dio e del Prossimo cui il nostro Signore avrebbe cacciato come i Farisei dal Tempio ridotto a mercato con lo staffile. Ei disse: « Lasciate che dicano, chè fanno da ridere, ma se poi facessero qualche atto contro la Patria, ognuno di noi accopperebbe i suoi. »

Quelli che si lagnano della perduta loro autorità non hanno forse torto; ma di chi, se non di loro, è la colpa coll'opporsi che fanno alla volontà della Nazione? Invitino quel del Vaticano a far senno, come fece il vescovo di Cremona e come lo dicono ora in tutti i Paesi d'Europa e si occupino soltanto di beneficare il povero ed assecondino la Nazione in tutto quello che si voglia fare a beneficio delle moltitudini, smettendo affatto le loro velleità temporaliste ed anticristiane, e la perduta autorità la riacquisteranno ancora, perchè il nostro Popolo ama chi fa bene, e non soltanto lo rispetta, ma lo venera.

P. V.

LA SCUOLA PROFESSIONALE
per le contadine

Leggendo nella *Gazzetta di Venezia* un articolo sopra una pubblicazione del sig. Sacerdoti *sulle scuole professionali femminili* delle nostre città, ci venne in mente di toccare di passaggio anche di quelle che dovrebbero servire alle nostre *contadine*.

Già si sa, anch'esse si devono istruire soprattutto in quei lavori domestici con cui le donne cooperano a tutto quello che serve a vestire quelli della famiglia; e di questo non occorre nemmeno che discorriamo, perchè è la cosa più naturale che entra nelle funzioni delle femmine campagnole. Ma noi vorremmo, che si prestasse la massima attenzione anche a qualche altra cosa, con cui esse possono recare il massimo beneficio alla famiglia.

La prima cosa cui noi vorremmo s' insegnasse praticamente alle donne, perchè è affare che a loro in particolar modo si compete, si è tutto quello che deve servire alla pulizia ed alla igiene della casa. Tutti sanno, che introducendo nelle abitudini delle contadine la massima cura per questo, si gioverebbe assai ad antivenire molte malattie che facilmente si diffondono nella classe dei coltivatori dei nostri campi. Bisogna adunque insegnare alle maestre ciò che esse devono insegnare alle loro scolare e farlo praticamente in guisa da generalizzare e mantenere l'abitudine per tutte.

Ma poi esse possono usare anche qualche cura nella pulizia della stalla, del porcile, del pollajo e di tutto ciò che riguarda gli animali domestici, ed anche devesi insegnare loro qualcosa circa al miglioramento della tenuta delle concimaje, delle pollerie, dell' uso del latte per cavarne il burro ed il formaggio, di tutto quello insomma, che senza domandare molta fatica delle braccia è più appropriato per le donne, per le cure diligenti cui esse sanno esercitare nella casa contadina ed in tutto ciò che l'attornia.

Ma poi c'è una cosa cui i nostri agricoltori non sanno curare abbastanza per l' utile che ne potrebbero ricavare; ed è l'orticoltura.

Noi vorremmo che i maestri e le maestre del villaggio avessero l'orto e si istruissero praticamente in quest' arte, perchè potessero trasmetterla specialmente alle donne. E diciamo alle donne, perchè la casa e l' orto dovrebbero essere l' oggetto particolare delle loro cure, giacchè, mentre gli agricoltori devono fare nei campi i lavori più faticosi e le madri di famiglia hanno da rimanere in casa anche per la custodia dei loro bimbi, possono trovare il tempo di attendere a tutto questo, alternando le loro occupazioni le une alle altre.

L'orto bene tenuto e lavorato coll'arte di chi sappia ricavarne i profitti durante tutte le stagioni dell'anno, può diventare una vera miniera per la famiglia contadina, che ne può ritrarre tutti i giorni qualcosa per la cucina e per gli animali domestici. Ce lo insegnano quelli che della orticultura fanno la loro arte speciale. Ma poi l'orto potrebbe anche servire a creare l'abitudine di rendere più accurata la coltivazione dei campi, e diventare anche il vivaio per ogni genere di utili piante da diffondersi in questi.

Adunque, diffondendo la istruzione professionale per le nostre contadine, si avrebbe con questo solo fatto un grande progresso economico per i nostri villaggi.

Non basta avere dotato i nostri Comuni delle scuole elementari con istruzione obbligatoria, ma bisogna renderla efficace; e questo non si otterrà che colla istruzione professionale applicata alla vita pratica ed ai bisogni più immediati di tutti i nostri villici dei due sessi.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 8 gennaio 1890.

Consoliamoci! Dopo uggiosissimi giorni di pioggia è venuto il bel tempo col sole che scalda e rallegra la natura. Speriamo si mantenga a dispetto marcio dell'*influenza* che potrà influir poco.

***

Il suicidio di un ufficiale. Ieri mattina verso le sette, fuori la Stazione di Prato, appena duecento metri oltre il deposito del gaz, venne trovato sul binario della ferrovia un cadavere del tutto dimezzato dal treno.

Tolto quel povero corpo sanguinante di sulle rotaie si potè riconoscerlo. Il suicida era un ufficiale del R. Esercito, e apparteneva al Commissariato. Il poveretto era il capitano Fortunato Simonetti.

L' infelice di stanza nella nostra città, era scomparso da casa fino da ieri l'altro sera.

Fu visto da alcuni suoi parenti dirigersi verso Rifredi, e fu lasciato andare — naturalmente — pei fatti suoi.

Appena giunto, scrisse una lettera alla famiglia accludendo dei denari. Pernottò quindi a Prato. Ieri mattina poi l'infelice compieva il disperato atto.

Si noti che egli aveva 34 anni di servizio ed era prossimo a passar maggiore. Il capitano Simonetti proveniva dall'esercito pontificio.

Non si sanno con precisione le cause del suicidio.

***

Al Casino Borghesi. Lunedì al tocco e mezzo, nelle splendide sale del Casino Borghesi, ebbe luogo la prima festa da ballo per i bambini dei Soci.

La festa, come al solito, riuscì benissimo, folla elegante di bellissime mamme e un gaio sciame di angioletti alcuni dei quali veramente leggiadri.

Venne fatta la solita estrazione dei premi e dei regali che una gentile Befana, seduta in mezzo ai fiori, dispensava ai fortunati, che la sorte volle favorire.

La festa si protrasse animatissima fino alle cinque.

***

Il Comizio agrario e l'Esposizione. Il consiglio direttivo del Comizio agrario di Firenze, in un suo ordine del giorno ha deliberato:

1. Di concorrere colla propria opera e coi mezzi cui possa disporre, a realizzare gl'intendimenti del comitato promotore;

2. Di farsi iniziatore presso tutti i Comizii agrari del Regno, onde da ciascuna regione gli agricoltori prendan parte a questa gara nazionale.

3. Di stabilire dei premi e di promuovere dei concorsi;

4. Di iniziare congressi fra gli agricoltori espositori italiani, ai quali deve stare a cuore il mostrare i progressi e lo sviluppo della industria agricola del nostro paese; riservandosi peraltro di sottoporre il presente deliberato alla sanzione dell'Assemblea generale dei soci, che sarà prossimamente convocata.

***

Per i nostri Teatri. La Commissione dei teatri si è riunita ieri alla Prefettura. La discussione fu viva su certi provvedimenti, specie riguardanti la illuminazione.

Si dice che il Municipio verso la metà di aprile sarà in grado di fornire agli impresari la luce elettrica.

Molte rispettabili case d'Europa hanno concorso all' incanto per fornire la luce elettrica ai privati.

***

L' « Excelsior » alla Pergola. La casa Edison ha telegrafato di non esser sicura di impiantare in tempo la luce elettrica sul palcoscenico della Pergola.

Ciò è di ostacolo grandissimo al Comitato promotore, che si aduna appositamente stasera.

Leo Igup.

PERSECUZIONI RUSSE
contro i cattolici

I giornali polacchi protestano contro le asserzioni della *Nowoje Wremja* che il governo russo avrebbe sempre mostrato molta indulgenza e riguardi verso la religione cattolica fino a che s'astenne d'immischiarsi in cose politiche.

La stampa polacca a tale proposito evoca il ricordo del vescovo Hryniewecki di Vilna, esiliato in Siberia, la persecuzione degli uniati in Podlachia, e la chiusura di venti chiese cattoliche recentemente decretata dal governo della Volinia. Ma l'accusa maggiore formulata dai cattolici contro la situazione creata alla loro religione è contro la legge che intima tutti i fanciulli nati di un matrimonio misto dover venir allevati, che i parenti lo desiderino o no nella religione ortodossa.

(Eppure Leone XIII sostenne nella sua ultima allocuzione che la religione cattolica non è in nessun Stato tanto perseguitata quanto lo è in Italia!!!)

(N. d. R.).

APPENDICE

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

— Ma no... no... no, interuppe lo studente quasi fracassandomi i timpani... Giona dovrà diventare uno studente... ho detto e basta. Ah Giona mio .. qua... ti voglio dare un bacio. Io, che non conosceva ancora quell'espansione d'affetto, perchè mio padre era un misantropo, e mia madre una bigottona, mi posi a ridere. Ma lo studente mi aveva già abbracciato, e mi baciucchiava come fanno le mamme coi loro bambini o viceversa.

Nulla valsero le parole del curato, l'intromissione della grassoccia Elisabettina, i consigli dell' intendente di mio padre, buono ed onesto vecchione, a trarmi lungi da quel bestione di studente.

Io era difatti in suo potere. Egli mi aveva magnetizzato, mi aveva schiuso un nuovo mondo pieno d' incanti sconosciuti, seminato di piaceri, mi aveva fatto conoscere un po' di vita. Fino a vent'anni io era stato un imbecille: a vent'anni soltanto conquistava un po' di senno, o lo perdeva del tutto, come mi ripeteva il curato.

Quei boccali di birra che cominciava ad ammirare nelle vivaci descrizioni del primo amico, mi avevano già inebbriato: quelle taverniere che mi si paravano dinanzi agli occhi cogli sguardi tiepidi mi davano volta al cervello: quei fanali che facevo conto di spezzare provocavano in antecipazione le mie grasse risate.

Fino ai vent'anni non aveva mai amato il chiasso: ora il chiasso, i tafferugli, i canti assordanti divenivano il mio Olimpo. Carlo, il nipote del curato, ne era il Dio.

Si può ben immaginare come anelassi il momento della partenza. Ma questa veniva differita dal buon Carlo di giorno in giorno, perchè, diceva, essere necessario assolutamente che io mi presentassi preparato nella nuova società, per non far brutta figura, e che quindi doveva esercitarmi in tutte le mariuolerie che formano l'educazione dello studente universitario.

Io faceva progressi prodigiosi nel rompere le scattole ai pacifici abitanti di Abetsee, nello scandolezzare le buone comari della fattoria con qualche parolaccia indecente, o con bestemmie di nuovo conio.

Mi ricordo benissimo di aver buscato un potente calcio nel mezzo... del cammin di nostra vita, dal più pesante oste di Abetsee, perchè non volevo assolutamente comprendere l' articolo della legge che minaccia la multa di 8 scellini a chi somministra bevande alcooliche ai minorenni, e pretendevo d'ubbriacarmi in barba alle decisioni del Re.

Ho poi saputo che il buon Carlo non voleva abbandonare lo zio fino a quando non aveva assoggato completamente la botte che racchiudeva gelosamente nel suo seno quel tesoro di vinetto, che alimentava nei nebbiosi tramonti così gagliardamente il buon umore del rubizzo curato.

Finalmente si partì. Io recava meco un buon cavallo da sella; il fedele cane di Terranova — l'amato Harris — una cassa con duecento bottiglie di stravecchio francese che scovai seppellite nella sabbia della cantina di mio padre, una storia naturale di Linneo; un bastone ferrato; mille e cinquanta fiorini — prima rata semestrale secondo i consigli dell' intendente e del curato, ma che divenne invece quadrimestrale per le parole convincenti di Carlo — un cuore vergine, una salute di leone, ed una voglia pazza di divertirmi e di far divertire.

Abbandonai la fattoria senza le solite lagrime sentimentali degli eroi da romanzo in partenza; l'abbandonai col sorriso sulle labbra, con un poema di desideri nel cuore, con un bicchiere d'acquavita nello stomaco. Gli abeti coperti di neve parvero rallegrarsi al mio passaggio, forse pensando a solitudini crepuscolari non turbate dalle mie allegrie.

L' Elisabettina fece un ultimo sforzo per trattenere il possessore di duecento mila fiorini, lasciando uscire dagli occhietti più piccini del solito certe lagrime che avrebbero intenerito un pizzicagnolo, ma non un neo - studente di Upsala.

Il curato intanto mi dirigeva in latino alcune parole che volevano significare una benedizione, ma che sembravano più una imprecazione coi fiocchi all' Università, al nipote beone, ed all' imbecille Giona Goldrugge che lasciava Abetsee così tranquilla per fiaccarsi il collo nel chiasso di Upsala così indemoniata.

Entrai nella città degli studenti ch' era già notte. Le torri enormi si distinguevano appena nell'oscurità del cielo, sì che sembravano fantasmi col capo di neve pronti a difendere la città contro i boschi d'abeti vicini — eserciti assedianti. — Le vie erano ora scure, ora sfolgorate nel mezzo da un fanale a gaz sospeso in alto. Intorno al bagliore gialliccio nereggiavano le case vecchione coi loro tetti accuminati, con le finestre nordiche, con le cornici lavorate.

Ombre silenziose andavano e venivano senza salutarsi sonoramente come ad Abetsee, senza curarsi le une delle altre, come formiche in lavoro.

(Continua).

I funerali del generale Pasi

Da Roma si hanno le seguenti notizie in data 9:

Ieri il prof. Toninetti eseguì l'imbalsamazione del cadavere del generale.

I funerali seguirono oggi. Il feretro nella cappella ardente era tutto circondato dalle corone inviate dal Re, dalla Regina, dall'Imperatrice Federico, dalla famiglia, dal Comune di Faenza, dalla Casa militare di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe ereditario ecc.

La cassa era collocata su due cavalletti e coperta da una coltre di velluto, su cui posava la giubba dell'estinto ornata delle decorazioni, fra le quali la fascia di Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro. Sul cuscino stavano l'elmo e la sciabola.

La bara dalla camera ardente fu portata a braccia dai corazzieri che la deposero sull'affusto di cannone con cui venne trasportata.

Era coperta anche sull'affusto di cannone da una grande coltre nera sulla quale posava l'elmo e l'uniforme di generale, la sciabola, le decorazioni e numerose corone.

Lungo le vie, stipate da folla enorme, erano schierate tutte le truppe della guarnigione che non formavano parte del corteo.

Nel lunghissimo corteo precedeva la truppa.

Seguivano i Vigili e le guardie di città in alta uniforme, il clero, il concerto comunale, le Case civile e militare del Re.

Veniva quindi il feretro sull'affusto di cannone ornato di festoni neri a frangie d'oro e con rami d'alloro, tirato da tre pariglie di cavalli abbrunati.

I cordoni erano tenuti dal Principe di Napoli che rappresentava il Re, dal conte Visone, dal ministro della guerra on. Bertolè-Viale, dai generali Pallavicini e Abate, dai sindaci di Roma e di Faenza, e dal ministro della Real Casa.

Il carro era fiancheggiato da una compagnia del 5° reggimento fanteria che nel 1866 era comandato dal generale Pasi, quando ebbe la medaglia d'oro al valore militare, a Mozambano sul Mincio.

Dietro il feretro era condotto a mano il cavallo prediletto del generale.

Quindi seguivano i dignitari di Corte in grande uniforme, con le decorazioni, i dignitari dello Stato, le autorità, gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze di Roma, di Faenza e Ravenna.

Oltre ai nipoti del generale Pasi si notava il conte Giannotti, tutti gli ufficiali della Casa del Re, il generale Cosenz; i ministri Crispi, Zanardelli, Lacava, Finali, Seismit-Doda Giolitti e Boselli, l'on. Farini, presidente del Senato, l'on. Borromeo, rappresentante della Camera; l'ammiraglio Accini, il generale Conte Morra di Lavriano; l'ambasciatore inglese Lord Dufferin, il personale dell'ambasciata tedesca, e tutti gli addetti militari esteri.

Veniva poi il labaro del comune di Roma, e le rappresentanze di molte società politiche, militari, di mutuo soccorso, ecc. colle rispettive bandiere.

Giunto il corteo in Piazza di Trevi, la bara fu trasportata nella Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio ove venne impartita l'assoluzione del cadavere.

Quindi il corteo si sciolse e la salma, venne lasciata nella chiesa dove domani mattina coll'intervento delle autorità, della Casa civile e militare del Re avrà luogo la solenne cerimonia religiosa.

Terminata la funzione, la salma scortata da un drapello di cavalleria, verrà trasportata alla ferrovia per essere diretta a Faenza, dove si tumulerà per espresso desiderio della famiglia, e della rappresentanza comunale della città nativa del compianto generale.

La produzione del grano

Dal *Giornale di agricoltura pratica* togliamo alcuni appunti di un interessante articolo del sig. A. Molina.

Durante il Congresso internazionale dei grani e delle farine tenuto a Parigi nell'agosto del passato anno, il sig. Grandeau tenne una applaudita conferenza nella quale egli espose lo sviluppo dell'agricoltura nei nuovi paesi d'oltremare, dimostrando la necessità di aumentare in Francia la produzione del grano, in modo da bastare al consumo locale e come questa impresa si possa realizzare più facilmente di quanto si creda. Dalla detta conferenza togliamo i seguenti dati interessanti:

La produzione annua del grano nel mondo intiero è di 825 milioni e mezzo di ettolitri. La produzione europea è di 1 ettolitro 45 per abitante, quantità insufficiente per il consumo. La Francia occupa il primo posto in Europa come produttrice di grano e può rendersi indipendente dall'estero aumentando solo la produzione media di un ettolitro e mezzo all'ettaro.

Tre Stati attirano ora l'attenzione degli studiosi e sono gli Stati Uniti, l'Australia, la Repubblica Argentina. Fino al 1870 la Repubblica Argentina era costretta a chieder grano agli altri paesi; dal 1870 al 78 produsse quanto le era necessario, dal 78 in poi ne esporta. In detto anno la sua popolazione era di 2,800,000 abitanti, le sue produzioni in cereali si elevavano a 80 milioni di franchi, il suo commercio coll'estero a 400 milioni. Nel 1889 la sua popolazione accrebbe a 4 milioni, il prodotto in cereali a 300 milioni di lire, il suo commercio coll'estero a 300 milioni e il suo debito pubblico a 785 milioni.

In Australia, ove il primo europeo, Edward Hendy, si stabilì or sono cinquanta anni, si importarono nel 1835,50 vacche d'Hereford e 500 montoni. Ora quel paese possiede 8,464,000 animali vaccini e 89,246,000 montoni. Gli abitanti sono 2,822 000 e fra questi vi sono 847 mila agricoltori. Il terreno è così fertile che si possono avere in certe regioni da 30 a 37 ettolitri di grano all'ettaro. L'Australia esporta annualmente 3,270,000 ettolitri di grano.

Agli Stati Uniti il prodotto medio non sorpassa i dieci ettolitri all'ettaro e tende a diminuire. Bisogna però notare che colà gli agricoltori mettono in pratica con sollecitudine i metodi razionali raccomandati dalla scienza e incominciano a sostituire alla cultura estensiva la intensiva. Un Ministero per l'agricoltura è stato istituito e questi dispone di larghi mezzi. Un ufficio speciale per le sementi è stato pure fondato, coll'incarico di raccogliere le migliori varietà delle piante coltivate, di diffonderle fra gli agricoltori, e sperimentare le nuove varietà.

L'anno decorso esso ha consegnato in piccoli pacchi ai senatori ed ai deputati, perchè li distribuissero gratuitamente nei loro collegi, circa 200 tonnellate di sementi. In questo modo lo stesso seme fu sperimentato in molti luoghi diversi. Quattromila persone sorvegliano le esperienze e raccolgono dati interessanti sulla maturazione delle piante, sul clima, sul terreno ecc. ecc. Così gli americani sono giunti a quintuplicare la loro produzione in poco tempo.

Combatte l'obbiezione che l'aumento dei prodotti potrebbe generare una diminuzione nel loro prezzo, ricordando come la popolazione del globo ammonti a 1,429,000,000.

Secondo gli studi di Faville, acciocchè la popolazione possa decuplicare in 1000 anni, è sufficiente che raddoppi in 700 anni, ossia che l'aumento annuale per mille sia compreso fra 2 e 2 1[2.

Adottando l'aumento medio del 7 1[2 per 1000 il sig. Faville calcola che la popolazione del globo sarebbe fra un millennio di 2625 miliardi, ossia 1750 volte la popolazione attuale. Riducendo anche della metà l'aumento della popolazione in mille anni, sarebbe sempre 850 volte maggiore di quella che è al presente, e per poterla alimentare tutta bisognerebbe naturalmente che aumentasse proporzionalmente la forza produttiva del terreno oppure che questo diventasse 850 volte più esteso di quello che è attualmente, il che non è possibile.

Qualora la popolazione del globo seguitasse nelle proporzioni attuali, sarebbe la fame che l'attenderebbe e non mai l'abbondanza.

IL RE FA ECONOMIE

Leggiamo questo dispaccio da Roma nel *Secolo IX* di Genova:

« Nello scorso 1889, il Re, malgrado le cresciute esigenze, ha potuto realizzare notevoli economie sulla lista civile.

Intanto Sua Maestà ha soppresse tutte le spese superflue, parecchie delle quali erano rimaste in vigore dopo la soppressione delle spese superflue fatte dallo stesso re Umberto tre anni or sono.

Oltre a ciò il Re ha ridotto nel 1889 alcune spese di caccia e di stalla ed ha fatto una notevole riduzione nel personale di servizio nei palazzi reali di Caserta, Modena, e Palermo.

La ragione di queste economie sarebbe la seguente: che il Re vuole mettere insieme il capitale necessario per la costruzione del palazzo del principe di Napoli a Roma, desiderando egli che l'erezione di tale edificio non costi un soldo al pubblico erario ».

PREMI DEL MINISTERO

per le corse al galoppo nel 1890

Il ministro del Commercio, sulla proposta della Direzione generale dell'Agricoltura, ha, con decreto del 3, regolato nel modo seguente la concessione dei premii alle Società delle corse.

Ecco le disposizioni per le corse al galoppo:

I premii del Ministero per le corse al galoppo, da disputarsi sopra terreni di Società riconosciute dal Jockey Club italiano, sono, per l'anno 1890, di quattro classi, e cioè:

Premio di I classe	Lire 4000
Premio di II classe	» 3000
Premio di III classe	» 2000
Premio di IV classe	» 1000

Possono ottenere:

Un premio di I classe, quelle Società che, sul proprio fondo sociale, stanziano in premii, da conferirsi nelle corse dell'anno, una somma superiore a lire 40,000;

Un premio di II classe, quelle Società che stanziano, sul proprio fondo sociale, una somma da 15 mila a 40 mila lire;

Un premio di III classe, quelle Società che stanziano, sul proprio fondo sociale, una somma non inferiore a 10 mila lire;

Un premio di IV classe, quelle Società che stanziano, sul proprio fondo sociale, una somma inferiore alle 10 mila lire.

Non saranno computati sul fondo sociale quei premii per i quali verranno stabilite più di due entrate a fondo di corsa.

Quelle Società che tengono due riunioni nell'anno, non possono conseguire due premii uguali di 1ª e 2ª classe, qualunque sia l'ammontare della somma da erogarsi in premii.

Nelle corse premiate dal ministero, possono prender parte cavalli interi e cavalle di puro sangue d'anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia. Per la disputa di questi premii, saranno osservate, rispetto ai pesi ed alle distanze, le norme fissate nel regolamento del Jockey Club italiano.

I vincitori di un premio di classe superiore non possono correre in classi inferiori, ed un cavallo, che avrà vinto rispettivamente tre volte un premio di I o II classe, non potrà più correre nella classe medesima.

I vincitori nell'annata di un premio della medesima classe porteranno k. 2 di sopraccarico; di due premi k. 3; e, nella I e II classe, i vincitori di tre premi k. 4.

I vincitori nell'annata di un premio di L. 20,000 o più sono esclusi dai premi di III e IV classe; e, se corrono per premi di I o II classe, porteranno k. 5 di sopraccarico.

L'entrata, metà *forfeit*, è di:

Lire 200	per i premi	di I classe
» 150	»	di II »
» 100	»	di III »
» 50	»	di IV »

L'ammontare dei *forfeits*, dopo che il cavallo arrivato terzo avrà ritirato la propria entrata, verrà ripartito:

in L. 800 al 2°	per i premi	di I classe
» 600	» »	di II »
» 400	» »	di III »
» 200	» »	di IV »

IL IX GENNAIO A ROMA

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli si recarono al Pantheon alle ore 8 ant. per assistere alla messa.

Boselli, il generale Serafini con altri veterani, monsignor Anzino, un canonico della Chiesa li ricevettero all'arrivo e li accompagnarono fino alla vettura, alla partenza.

Molte bandiere abbrunate sventolavano dalle finestre delle case.

I Sovrani e il loro seguito si sono recati al Pantheon in carrozze chiuse con segni di lutto.

Durante la cerimonia e per tutto il tempo che i Sovrani stettero nel tempio le porte rimasero chiuse.

All'uscita, il Re, la Regina il Principe furono oggetto di una rispettosa dimostrazione. Tutti si scopersero.

Il Corteo delle Associazioni recantesi poi al Pantheon colle bandiere abbrunate era lunghissimo: lo spettacolo era imponente.

DI QUA E DI LÀ

Lavoratori italiani ingannati

Recano i fogli americani:

Una delle solite infamie che di tanto intanto fan ribollire il sangue ai lavoratori italiani, fu perpetrata a Plainfield, New Jersey (America del Nord), da un birbante di appaltatore chiamato John Cameron.

Questo malandrino è stato arrestato per aver truffato per 10,000 dollari di mercedi dovute a braccianti italiani che avevano lavorato per lui sulla strada ferrata Kinderhool and Hudson.

I poveri lavoratori che, dopo avere durata tanta fatica nell'aspettativa della sudata mercede, si videro così vigliaccamente ingannati, perdettero la calma e minacciarono di dare fuoco alla borgata e metterla a sacco.

Speriamo che il Console italiano a New York s'interporrà onde quei lavoranti non perdano il frutto delle loro fatiche.

Doni di Garibaldi a Trieste

Varii oggetti, reliquie del generale Garibaldi, non potendo essere consegnati al Municipio di Trieste, cui erano destinati, vennero rimessi ad una commissione di triestini che li terranno in prezioso deposito.

L'eredità del Papa

Dicesi che nel 1889 il Papa ha raccolto per quasi quattro milioni di lire in eredità lasciategli sia in Italia che all'estero.

Neve sulle Alpi — Soldati sotto una valanga.

Si ha da Vinadio (Cuneo) che sulle Alpi è caduta una enorme quantità di neve.

Mentre un plotone di Alpini transitava per una strada alpestre, cadde una grossa valanga, che seppellì due soldati, i quali poterono poi essere salvati dai compagni in modo veramente miracoloso.

Il monumento funerario di Federico III

Lo scultore tedesco Begos — uno degli artisti che Guglielmo II incoraggia molto volentieri — ha terminato il monumento funerario di Federico III.

L'Imperatore giace su un sarcofago sostenuto da due aquile ed adorno di bassirilievi allegorici; egli è vestito dell'uniforme del suo reggimento dei corazzieri; le mani sono giunte sul petto tenenti palme ed allori; il mantello imperiale giace ai piedi.

Guglielmo II e la sua famiglia lo hanno visitato, approvandolo completamente.

Febbre gialla al Brasile

La *Roma* di Buenos-Ayres del 10 dicembre reca,

Da Rio Janeiro giungono notizie che la febbre aumenta in modo da far temere serie conseguenze, e nel numero successivo giuntoci contemporaneamente aggiunge:

Un periodico di Montevideo dice che giunse colà il vapore brasiliano *Diamantino* proveniente da Corumbà ove fa man bassa su tutti il terribile morbo della febbre gialla.

Questo vapore fu obbligato ad essere isolato nell'isola di Flores per una quarantena di circa dieci giorni; e non gli si dette permesso d'avvicinarsi molto al porto.

Quando la sanità di Montevideo seppe che giungeva questo vapore, gli mandò immediatamente incontro il vapore nazionale *Rago* per impedire al *Diamantino* d'avvicinarsi al porto.

Le autorità marittime e sanitarie hanno preso tutte le precauzioni che richiede la sicurezza della salute pubblica.

Come abbiamo detto pel momento al *Diamantino* è stata imposta una quarantena di dieci giorni, ma si prolungherà secondo lo stato dei passeggieri.

Circa la dichiarazione del capitano a bordo, vi sono tre ammalati che sono sospetti di febbre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	761.4	760.8	762.5	761.3
Umidità relativà	62	52	59	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	E	E	N
Vento (vel. k.)	8	12	7	8
Term. cent.	7.5	11.7	5.7	4.6

Temperatura { massima 14.3 / minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. dell'8 gennaio.

Probabilità: Venti deboli settentrionali — Cielo bello — Brinate e qualche gelata al nord e al centro:

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica questa sera alle ore 8 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sulla efficacia terapeutica della catramina nelle tubercolosi locali ed esplicazioni morbose affini. Studi clinici del dott. prof. Fernando Franzolini.

Giunta provinciale amministrativa. — Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la cancellazione di ipoteca di Armellini Giacomo, Opera Pia Cojaniz (Tarcento).

Autorizzò l'Ospizio Esposti di Udine a costituirsi in parte civile nella causa per stupro contro certo Caneva di Cividale.

Approvò la concessione di mutuo a F. Strazzolini (Ospedale di Cividale).

Id. la parziale cancellazione dell'ipoteca di Cocetta Giuseppe (Istituto Micesio di Udine).

Id. i seguenti consuntivi: Commissaria Uccellis 1888, lascito Aprilis di Cordenons 1888, Congregazione di Carità e legati annessi di Pozzuolo del Friuli dal 1884 al 1888, Ospedale di Sacile 1888.

Autorizzò il Comune di Coseano a stare in giudizio per rivendicazione di terreno.

Approvò un mutuo di lire 6924.49 del Comune di Erto Casso per costruzione della scuola.

Id. la cessione di forza motrice del Ledra per 30 anni a Malagnini Giacomo (Lestizza).

Id. un mutuo di lire 36000 del Comune di Mortegliano per costruzione della scuola.

Ordinò l'esecuzione d'ufficio per la divisione dei beni di Grions (Povoletto).

Non accordò il riparto dei consiglieri per frazione al Comune di Polcenigo.

Approvò l'aumento di stipendio al segretario comunale di Porpetto.

Id. la concessione di piante a privati (Rigolato).

Id. l'assegno piante per riatto malghe (Preone).

Id. l'assegno combustibile per l'anno 1889 90 (Moggio).

Approvò la modifica del regolamento delle guardie municipali lacustri di Marano Lagunare.

Approvò la cessione di area del cimitero di Sammardenchia per erezione di tumolo (Pozzuolo).

Respinse il ricorso del cappellano Biasutti di Casarsa, per conseguire onorari arretrati.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio del 1890 dei Comuni di Buttrio, Fiume e Povoletto.

La Giunta prese anche altre deliberazioni di minor entità.

Consiglio sanitario provinciale. Con R. decreto 26 dicembre p. p. venne ricostituito secondo le norme della nuova Legge sulla sanità pubblica il Consiglio sanitario di questa Provincia nelle persone dei signori:

Chiap cav. dott. Giuseppe medico chirurgo — Pirona cav. uff. dott. prof. Giulio Andrea — Celotti cav. dott. Fabio medico chirurgo — Clodig cav. prof. Giovanni Ingegnere — Misani cav. prof. Massimo ingegnere — Nallino cav. dott. Giovanni professore di chimica — Valentinis cav. dott. Federico avvocato — Leitenburg dott. Francesco avvocato — Comessatti Giacomo farmacista — Romano dott. Gio. Batt. veterinario.

L'Influenza continua la sua passeggiata anche per la nostra città.

Del resto pochi ci pensano ed hanno ragione.

Nella vicina Trieste si calcola che gli attaccati siano circa 50,000.

Numerosissimi sono pure i casi nelle altre città d'Italia.

Il *Fanfulla* pubblica quattro brani di lettere del celebre Casanova di Seingalt al conte Ottaviano di Collalto, datate da Praga 7, 14, 18, 21 maggio (qui c'è omissione dell'anno, dev'essere sullo scorcio del secolo passato), nelle quali si parla di influenza russa. Vi si dice che tutta Praga è invasa dopo esserne stata tutta l'Austria. Il medicamento era: la dieta, il thè con sciroppo di fior di sambuco.

Ringraziamento.

Ugo ed Anna Bellavitis nell'immenso dolore cui sono afflitti si sentono in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che in qualsiasi modo concorsero ai funebri della loro cara *Maria*.

Chiedono in pari tempo venia delle involontarie mancanze occorse.

Udine, 9 gennaio 1890.

Perchè si comincì sempre col gennaio. A proposito di musica ha ragione lo scrittore del *Giornale*, n. 1. cioè primo di gennaio, quando dice che «se l'anno cominciasse fra aprile e ottobre, forse un po' di *zinnete zinnete* lo si potrebbe fare; ma quei balordi di astronomi vogliono che l'anno cominci in gennaio.»

Questa volta veramente il primo dell'anno non si meritava quel rimprovero essendosi presentato abbastaaza civilmente con bell'aria d'aprile benchè vestito di bianco; ma non sottigliamo troppo di buon'ora. Lo se che la musica sarebbe stata gradita in quel primo giorno, specie la mattina; ma via quando non si può troppo, non si può neppure pretendere troppo; gradire noi possiamo gradire, ma pretendere nè troppo nè molto, nè poco, e si dica solo per dire.

Quel che si vuol notare si è che in quel discorso il più che se l'ebbero a male furono gli astronomi, i quali sono caricati di voler proprio essi che ogni anno nuovo cominci col gennaio. No, poveretti, non sono colpa gli astronomi di tutto questo; non ci hanno nulla a fare gli astronomi. Gli astronomi sono buona gente e ci lasciano cominciare quando più credesi ragionevole, sapendoselo bene che l'anno è proprio tondo benchè non fatto con le seste.

Dissero da principio questi buoni astronomi: Quando volete che si cominci? Noi, se si avesse da farla noi la regola, cominceremmo col primo di primavera; ma voi che ne dite voi storici e poeti e teologi? E tutti dissero: Oh è molto bene cominciare in primavera; questo è bel punto per cominciar l'anno; ma pensiamo un poco se c'è nulla in contrario.

Ci sarebbe mai qualche convenienza storica che la vincesse sulla fisico-astronomica?

Saltò su un fanciullo dagli occhi molto lucenti: In primavera, papà, non c'è mandorlato; non mi piace la primavera.

Ts, e bastò per mettere a posto il saputello.

C'è qui, disse un uomo, un'osservazione da fare. Dico io: d'onde cominciano i nostri anni? Risposero tutti: Cominciano e decorrono con Gesù Cristo.

Questo che volevo dire. Gli anni che attualmente decorrono sono gli anni Domini, cioè non le olimpiadi, non quelli di Roma, sono gli anni di Gesù Cristo. E se dunque tutti questi anni che decorrono sono gli anni di Gesù Cristo, giusto è che comincino con lui. — Quando dunque apparve Gesù Cristo?

E qui si svolsero le tradizioni cristiane, le opinioni dei SS. Padri, le note storiche, tutto in somma quel che si riferisce al problema. A capo di tutto ciò si venne a questo, che tra le altre è un'opinione molto fondata nei SS. Padri ed accettata anche dal nostro Dante (Conv. IV, 23), che Gesù Cristo cioè nasceva in quel medesimo giorno in cui morì; opinione che ha seco queste altre, cioè che in primavera fu creato il mondo, e in primavera, ma molte primavere dopo, fu creato anche l'uomo. Con ciò abbiamo; creazione del mondo, creazione dell'uomo, Incarnazione e Redenzione, tutte in primavera, cioè il primo giorno di primavera. *In qua enim die conceptus est*, scrive tra gli altri il Grisostomo, *in eadem et passus est*.

Dunque? Il dunque è chiaro: Cristo morì il primo giorno di primavera che in antico si segnava col 25 di marzo; e col primo di primavera fu anche concepito. Tutti dissero: Molto bene! — il dottore aggiunse che la cosa ci è confermata colla festa dell'Annunziata che si celebra sempre col 25 di marzo di ogni anno. Ma siccome gli anni di una persona si contano sempre dalla nascita e non dalla concezione, così, conchiudeva il dottore, possiamo bene con ragione supporre che il Cristo nascesse come tutti, nove mesi dopo quel dì, cioè col 25 dicembre. Se dunque volete cominciar l'anno colla nascita di G. C., cominciamolo col 25 dicembre di ogni anno; il che sarà molto a proposito benchè l'anno ecclesiastico per altre ragioni cominci colla prima d'avvento, e l'anno civile col primo di marzo come ci fan fede i quattro mesi che si chiamano, settimo, ottavo, nono e decimo, cioè settembre, ottobre, novembre e dicembre; e l'anno fisicoastronomico cominci col 25 di marzo come già dissi.

Passata ai voti, tutti dissero: Molto bene! E così il 25 dicembre fu stabilito per primo giorno dell'anno, essendo esso il primo di della vita mortale di Gesù Cristo.

Carlo Magno che fu dei nostri antichi, fu incoronato il primo giorno di Natale, 25 dicembre. I Fiorentini, e così gl'Inglesi, cominciavano l'anno nove mesi prima, contando i giorni *ab Incarnatione* anzichè *a Nativitate*. Riformato il calendario, 1582, essi pure si accomodarono.

Ma ci fu chi osservò: Non si potrebbe esso distinguere e disgiungere in qualche modo il Natale dal primo dell'anno? Le due giornate sarebbero bene celebrate separatamente, avendo di per sè ciascuna tante da farne due bellissime feste.

Non mancarono altri di aderire alla proposta; e dopo discusse varie opinioni si venne a questo che la nascita per noi cristiani ha due giorni memorabili; quello in cui si entra in queste mondo, e quello in cui si entra nella Chiesa; il primo è il giorno della nascita, il secondo è il giorno in cui si è battezzati. I fedeli antichi, quelli che vivevano prima di G. C., si ascrivevano a quella chiesa otto giorni dopo la nascita, il giorno che corrisponde al nostro battesimo, che era il giorno della circoncisione.

E siccome G. C. dovette essere circonciso otto giorni dopo il Natale, cioè nell'ottavo giorno, ed essendo quello per combinazione il primo di gennaio, fu stabilito che il primo di gennaio fosse da quel punto in poi, il primo giorno dell'anno; e tutti furono contenti, e contentissimo il fanciullo che avea assistito alla discussione molto trepidante, temendo di qualche novità, quasi si volesse portare il primo dell'anno in una stagione non molto a proposito per certi doni e regali.

Un Dantista.

Per gli esami di leva. Nel mese corrente, presso il ministero della guerra sotto la presidenza del generale Cerruti, si riunirà la Commissione che dovrà discutere sui reclami, sporti al consiglio di leva, per l'esenzione del servizio militare per quegli iscritti, che per ragioni di famiglia ne hanno diritto.

Stato, provincie e comuni. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso che tutti i contratti relativi ai lavori per conto delle Provincie e dei Comuni, nei quali lo Stato si trova interessato, devono essere sottoposti alle regole fisse volute nei contratti d'appalto per le opere dello Stato.

Inscrizioni universitarie. Il ministro per l'istruzione pubblica diede istruzioni per agevolare la inscrizione nelle nostre università, senza esame, di quei giovani italiani che, per ragioni di famiglia, siansi trovati costretti a compiere il periodo degli studi secondari in paese straniero.

Ubbriachi arrestati e denunciati. Nella notte scorsa furono arrestati in istato di ubbriachezza ributtante i nominati Badini Elia, Pacassi Luigi e Traghetti Liberale.

Tutti vennero messi in libertà, ma verranno denunciati per il procedimento penale.

AVVISO.

Il Cancelliere del I Mandamento di Udine rende noto che nel giorno 20 corrente mese e successivi occorrendo, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. procederà alla vendita di una quantità di oggetti di chincaglierie, bisutterie, maglierie etc. etc. di provenienza del Negozio-Bazar, condotto dall'ora defunto Giuseppe Polacco.

Tal vendita seguirà in Mercatovecchio al N. 29 a prezzo eguale o superiore alla stima verso pronti contanti, e la relativa aggiudicazione seguirà sul momento all'ultimo e maggiore offerente.

Udine, 7 gennaio 1890.

Il Cancelliere del I Mand. di Udine
Toso

Arte, Teatri, ecc.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa sera alle 8 ha luogo al *Teatro Nazionale* l'annunziato primo trattenimento dell'anno in corso.

Si rappresenta la nuovissima commedia in tre atti *Tropi Paroni* del nostro comprovinciale *Barnaba cav. dott. Domenico*.

Teatro Minerva. Per la luttuosa circostanza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, ieri sera venne sospeso il concerto dei *fratelli Szabò*. Sarà però eseguito in altra sera.

FATTI VARII

Una pianta elettrica. — Curiosa scoperta davvero quella che è stata fatta in questi giorni all'India!

Si tratta d'una pianta elettrica che, ad una distanza di sei metri, agisce su un ago calamitato; quest'ultimo si agita vivamente se lo si avvicina troppo alla pianta.

L'energia di una così strana influenza varia secondo le ore.

Onnipotente alle due del pomeriggio, essa è assolutamente nulla durante la notte.

Quando l'uragano imperversa, la sua intensità aumenta in proporzioni rimarchevoli.

Quando piove, la pianta sembra soccombere e inclina la testa, essa rimane senza forza e senza virtù, anche se qualcuno la protegge con un ombrello.

In quel momento non si ode strepito alcuno spezzando le foglie; inoltre, l'ago calamitato rimane immobile.

Nessuno si ricorda di aver visto un uccello o un insetto andare a posarsi sulla pianta elettrica l'istinto sembra avvertirli che vi troverebbero una morte improvvisa.

Calcolo curioso. — Un erudito ha fatto un calcolo originale per mostrare come la storia poteva benissimo trasmettersi verbalmente nei tempi antichi.

Egli ha trovato che il numero di persone necessarie per raccontarsi, da padre in figlio, la storia da Abramo in poi, potrebbe essere contenuta in una grande sala.

Calcolando, infatti, a cinquanta anni soltanto la differenza di età tra un padre e i suoi figli in grado di udire il racconto del tempo passato e di rammentarlo, si vede che per un periodo di quaranta secoli, bastano 80 persone.

Non vi è dunque nulla di straordinario nel fatto che la storia abbia potuto trasmettersi così, prima che si sia pensato a scriverla.

Telegrammi

Barbaro assassinio

Catania 9. Oggi un certo Licari assassinò un ragazzo dodicenne tagliandogli la testa con una scure e squarciandogli l'addome.

Quindi lo sventrò e ne appese le budella ad una vicina pianta.

L'assassino fu tosto arrestato — interrogato sulle cause per cui commise un sì efferrato delitto, rispose freddamente che il vino gli aveva fatto perdere la ragione.

Un lanificio incendiato

Biella 9. Stanotte scoppiò un incendio al lanificio Mina.

I danni ascendono a lire 200,000.

Il lanificio era assicurato.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Separazione della Chiesa dallo Stato

Rio Janeiro 8. Un decreto del governo ieri pubblicato ordina la separazione della Chiesa dallo Stato e garantisce l'eguaglianza religiosa. Annunzia pure che il governo continuerà a pagare le pensioni accordate dall'impero.

I moti operai e tumulti

Brusselles 9. Nel bacino della Mosa vicino a Liegi lo sciopero va diminuendo. Da Charleroi giungono invece notizie allarmanti.

Siccome i proprietari sono inflessibili nel rifiutare le esigenze dei minatori, si temono prossime scene di violenza.

La guardia civica è stata mobilizzata ieri per metterla in campagna contro gli operai appena si manifestassero disordini.

Berna 9. Continuano le zuffe tra i tipografi svizzeri e i tipografi tedeschi chiamato in seguito al recente sciopero tipografico.

Avvennero dei tumulti nella piazza dell'Orso. Un operaio tipografico tedesco tirò un colpo di revolver, che fortunatamente non colpì alcuno.

Egli pretende di aver tirato per legittima difesa essendo stato inseguito da una banda di tipografi scioperanti.

Furono operati numerosi arresti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 gennaio

R. I. 1 gennaio 94.50 | Londra 3 m. a v. 25.17
» 1 luglio 92 33 | Francese a vista 100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Banconote Austriache da 216 7/8 a 216 1/4
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a —.—

Particolari

VIENNA 10 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 86.60
Idem (arg.) 87.40
Idem (oro) 109.60
Londra 117.55 |— Nap. 9.31 |—

MILANO 10 gennaio

Rendita Italiana 94.55 — Serali 94.62
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 10 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.37
Marchi l'uno 124.60

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M 1.40 per Venezia
O 2.55 » Cormons - Trieste
O 5.20 » Venezia
O 5.45 » Pontebba
D 7.48 » Pontebba
M 7.50 » Palmanova - Portogruaro
O 7.53 » Cormons - Trieste
— 8.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.06 » Cividale
O 10.35 » Pontebba
— 11.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 11.10 » Cormons
D 11.15 » Venezia
M 11.25 » Cividale

Ore pomeridiane

O 1.10 per Venezia
M 1.02 » Palmanova - Portogruaro
— 2.05 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 3.30 » Cividale
O 3.40 » Cormons - Trieste
O 4.— » Pontebba
O 5.24 » Palmanova - Portogruaro
O 5.45 » Venezia
D 5.54 » Pontebba
— 6.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 6.— » Cormons - Trieste
D 8.20 » Venezia
M 8.24 » Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M 1.05 da Trieste - Cormons
O 2.24 » Venezia
M 7.31 » Cividale
D 7.40 » Venezia
— 8.45 » S. Daniele
M 9.02 » Portogruaro - Palmanova
O 9.15 » Pontebba
O 10.05 » Venezia
M 10.22 » Cividale
O 10.57 » Trieste - Cormons
D 11.04 » Pontebba

Ore pomeridiane

— 12.35 da S. Daniele
O 12.35 » Trieste - Cormons
M 12.60 » Cividale
M 3.10 » Portogruaro - Palmanova
O 3.15 » Venezia
— 3.27 » S. Daniele
M 4.19 » Cormons
O 5.06 » Cividale
O 5.10 » Pontebba
D 5.42 » Venezia
— 6.33 » S. Daniele
O 7.28 » Pontebba
M 7.33 » Portogruaro - Palmanova
O 7 50 » Trieste - Cormons
D 8.12 » Pontebba
M 11.05 » Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti